

Le Scienze umane e sociali per il sistema di Protezione Civile

Conferenza

Dipartimento della Protezione Civile

Auditorium Di Cicco – Via Vitorchiano, 2 Roma

23-24 settembre 2024

Il Servizio nazionale della protezione civile, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile, costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività umana. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento. Sin dalla sua istituzione, il Servizio nazionale della protezione civile ha visto nella comunità scientifica un interlocutore fondamentale con funzione di supporto tecnico-scientifico, che si realizza attraverso attività di conoscenza del territorio e dei fenomeni che lo caratterizzano, monitoraggio, previsione e prevenzione delle diverse ipotesi di rischio, progetti di sviluppo e innovazione tecnologica, studi e ricerche.

Tale rapporto, rafforzatosi negli anni, ha riguardato in particolare Università, Dipartimenti e Consorzi universitari, Istituti ed Enti di ricerca, con prevalente competenza nelle cosiddette discipline STEM (ingegneria, architettura, geologia, fisica, ...), ma anche con riferimento a contesti specifici quale ad esempio quello della psicologia dell'emergenza.

Oggi riteniamo necessario incrementare l'integrazione nel sistema anche delle conoscenze che derivano dalla ricerca nelle scienze umane e sociali, al fine di consolidare un approccio olistico ai temi di riduzione-gestione del rischio e tutela dell'ambiente e del territorio, mettendo al centro l'essere umano e le comunità. I disastri che hanno segnato il territorio italiano hanno infatti evidenziato come i loro effetti incidano profondamente su ciascuna persona: dalla percezione del rischio, alla tutela dell'ambiente, al valore della comunità. Per questo, ad esempio, le scienze umane per l'ambiente, la caratterizzazione della vulnerabilità sociale, la definizione di rischio accettabile, l'analisi della percezione individuale del rischio e dell'elaborazione del rischio delle comunità, la filosofia della catastrofe, l'antropologia dei disastri, la pedagogia del rischio, la geografia del paesaggio, la psicologia ambientale, rappresentano saperi necessari ad orientare le azioni di protezione civile - sia nella fase di previsione e prevenzione, sia in quelle di gestione e superamento dell'emergenza - in modo tale che siano maggiormente rispondenti a necessità, bisogni e caratteristiche delle comunità. La contaminazione tra i saperi delle scienze umane con quelli delle altre scienze e la cultura di protezione civile rappresenta un'esigenza necessaria per costruire comunità più consapevoli e quindi più attive e partecipi.

Infatti, solo allargando lo sguardo e includendo punti di vista diversi e più ampi, il sistema di protezione civile, con una prospettiva del tutto innovativa, potrà rispondere in maniera

piena e più efficace al suo compito principale di tutelare l'umano e il non umano, anche nell'ottica di ampliare il concetto di tutela fino ad includere il concetto di cura collettiva. La complessità di questo tempo e degli effetti del cambiamento climatico richiede inevitabilmente di risituare l'umano nell'ambiente, esigenza fondamentale per il sistema di protezione civile, che sempre più spesso si trova a fronteggiare eventi caratterizzati da diverse e nuove frequenze e intensità. Eventi che esigono un lavoro di orizzonte, una risposta di sostenibilità che per essere individuata richiede la condivisione di conoscenze anche in ambito sociale e umano.

Questo approccio può rappresentare un momento di crescita reciproca. Da un lato, l'approfondimento della ricerca può favorire decisioni e azioni di protezione civile più efficaci, anche spingendo il sistema ad adeguare le proprie attività in base a tali progressi. D'altro canto, la comunità scientifica può beneficiare dell'ampliamento delle prospettive di indagine, della chiara finalizzazione delle attività di ricerca applicata e delle loro positive implicazioni sociali.

Sulla base di quanto descritto, il Dipartimento della Protezione Civile, con la collaborazione di Fondazione CIMA, organizza una conferenza volta a favorire la condivisione e discussione delle più aggiornate e innovative ricerche, nell'ambito delle scienze umane e sociali, di potenziale interesse per il sistema di protezione civile. La conferenza vuole anche essere un primo momento di incontro e reciproca conoscenza, propedeutico alla costruzione di una comunità di lavoro, discussione e studio, finalizzata anche a individuare nuove esigenze di ricerca scientifica e a pianificare futuri appuntamenti di riflessione e approfondimento su tematiche più specifiche.

Il Dipartimento della Protezione Civile invita chi fosse interessato a partecipare a iscriversi e inviare un riassunto breve, per una presentazione o un poster, su ricerche e studi attinenti alle tematiche della conferenza, seguendo le indicazioni di cui al link <https://forms.office.com/e/3f65qnFPNu> entro il 20 maggio 2024. L'organizzazione si riserva di valutare quali interventi saranno oggetto di presentazione orale e quali da esporre in forma di poster entro il giorno 24 giugno.

La conferenza si terrà a Roma, presso la sede del Dipartimento della protezione civile di Via Vitorchiano 4, il 23 e 24 settembre 2024.

Per ulteriori informazioni sarà possibile scrivere alla seguente mail conferenza.sus@protezionecivile.it

§§§§§

Il Dipartimento della Protezione Civile è una struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nasce nel 1982 per dotare il Paese di un organismo capace di mobilitare e coordinare tutte le risorse nazionali utili a realizzare attività di prevenzione dei rischi e assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza. Nel 1992 diventa per legge il punto di raccordo di tutto il Servizio Nazionale della Protezione Civile, ruolo che l'attuale Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2918) rafforza e valorizza.

Il Dipartimento svolge compiti di indirizzo, promozione e coordinamento dell'intero Servizio Nazionale della Protezione Civile, le cui attività riguardano la previsione,

prevenzione e mitigazione dei rischi, la gestione e dell'emergenza e il suo superamento. Obiettivi principali di queste attività sono la tutela della vita umana, dei beni, degli insediamenti, degli animali e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni causati da calamità naturali o dalle attività umane. Le competenze nelle attività di protezione civile sono affidate a più enti e strutture operative, perché la complessità del panorama nazionale dei rischi richiede l'impiego coordinato di tutte le professionalità e le risorse a disposizione.

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile è pertanto organizzato in un sistema integrato e policentrico, formato da componenti (Stato, Regioni e Province Autonome, Enti locali), strutture operative (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Enti e Istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche, strutture del Servizio Sanitario Nazionale volontariato organizzato di protezione civile, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale, articolazioni centrali e periferiche del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo) e soggetti concorrenti (ordini e i collegi professionali, aziende, università, organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, cittadini). Gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale e le università che operano con finalità di protezione civile sono dunque parte integrante del Servizio nazionale.